

Occhio
sulla
Cattedrale

Sette secoli da salvare Il Gonfalone dell'Arpa

COL SINDACO
INTERVISTA
di A. DITTA

Intervista con il Prof. Zirretta

La sorte della Cattedrale di Agrigento, uno dei monumenti più belli ed antichi tra quelli compresi nella zona franata, continua a destare grandissimo interesse tra gli appassionati d'arte.

Esperiti, uomini di cultura ed anche lettori agrigentini e non, ci chiedono spesso chiarimenti sulla sorte dei monumenti colpiti in generale e di questo in particolare.

Per accontentarli e per accontentare un po' tutti i nostri lettori, abbiamo iniziato una «carrellata» su queste opere d'arte, aiutati in ciò dal prof. Zirretta, che ci ha gentilmente accompagnati «in loco» rilasciandoci interessanti dichiarazioni.

Al prof. Zirretta, sovrintendente ai Monumenti, abbiamo chiesto:

1) Cosa si può fare per garantire la Cattedrale, anche in futuro, da colpi del genere?

Al momento in realtà si brancola nel buio. I geologi, nelle cui mani è il futuro della città, dovranno anche pronunciarsi su quel che riguarda la conformazione del sottosuolo della Cattedrale. I lavori che stiamo facendo nella cattedrale tendono esclusivamente al mantenimento dello «status quo» e ad impedire ulteriori danni.

2) Quali sono esattamente i danni subiti dalla Chiesa?

Sono assai gravi. L'intera

navata Nord dovrà — con tutta probabilità — essere demolita e ricostruita con un lavoro notevole e previo consolidamento dell'intero edificio secondo i criteri indicati dalle perizie effettuate nel sottosuolo.

Per dare un'idea dei danni basta accennare al fatto che la navata Nord si è abbassata rispetto al piano dell'edificio — oltre dieci centimetri, quasi un taglio netto. E' stato necessario — pertanto — occultare il pavimento in modo da garantirne l'integrità e da impedire ulteriori infiltrazioni nel sottosuolo. Tale lavoro è stato complicato anche perché proprio sulla parete nord esistevano parecchi monumenti sepolcrali di vescovi succeduti al governo della Diocesi agrigentina. Naturalmente questi monumenti sono stati tutti smontati al fine di preservarli da ulteriori deterioramenti dell'edificio.

3) Perché avete smontato completamente il tetto della navata colpita?

Sulla navata Nord insisteva un bel tegolato alla cappuccina con intelaiature in legno e tutto quel che segue: il peso di un tetto del genere, veramente notevole, avrebbe potuto agevolare la opera della frana nel distaccare la parete nord dal resto dell'edificio, pertanto l'abbiamo smontato, numerandone accuratamente i pezzi al fine di agevolarne la ricomposizione.

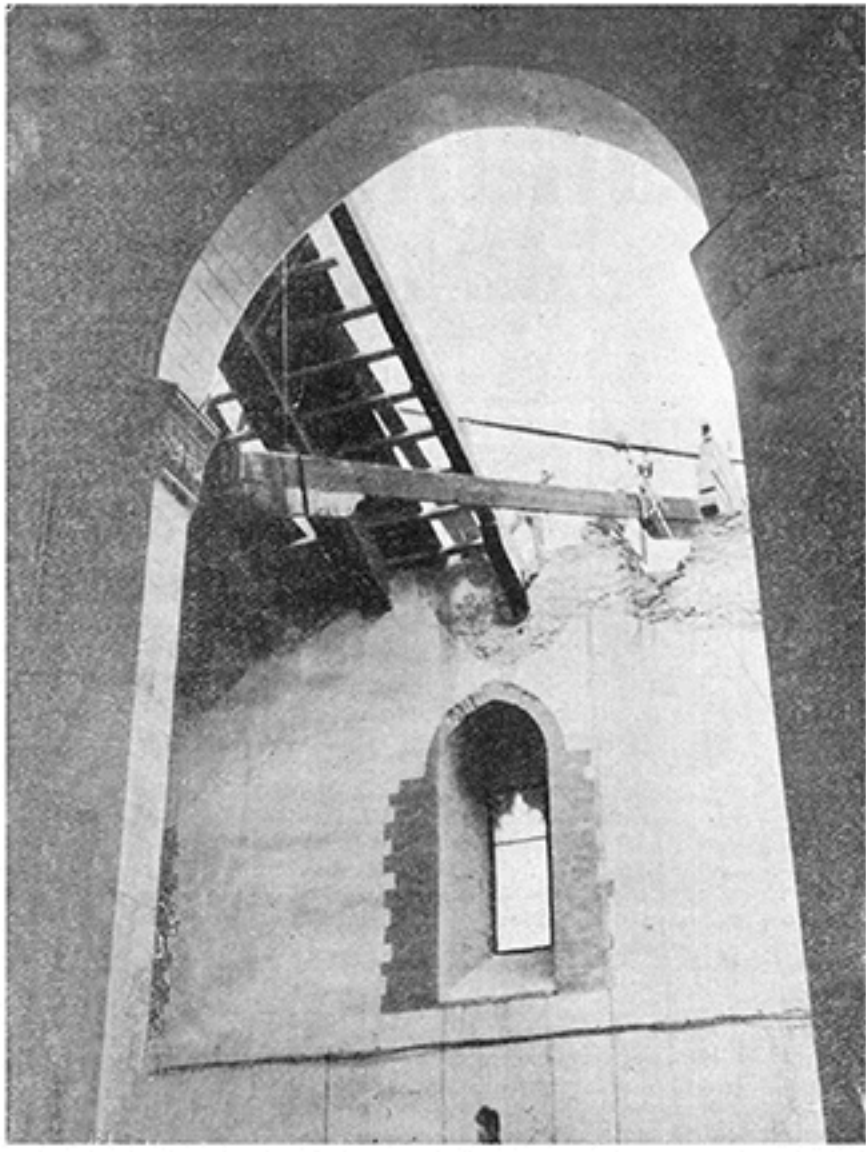
A titolo d'informazione posso dire che l'insieme delle parti danneggiate costituisce più di un quarto dell'edificio, ed è anzi stupefacente che non abbiano subito danni rilevanti gli altri tre quarti, ma ciò si deve probabilmente ai lavori di consolidamento che il Vescovo Lagumina aveva fatto realizzare agli inizi del secolo.

4) La Cattedrale è nuova alle frane?

No... Già nel 1870 si rese necessaria una trasformazione dell'edificio, che fu effettuata dal Vescovo Francesco Maria Rimi: allora fu abolita una vecchia torre medievale che sorreggeva all'angolo nord-ovest della chiesa. Tale lavoro fu fatto certamente per alleviare il peso dell'edificio sul cuneo della collina ove esso sorge e, dai materiali ricavati, fu costruita la «contronavata» che esiste ancora oggi e che serve a rafforzare la parete nord.

6) Prof. Zirretta, lei è ottimista per quanto riguarda il futuro della Cattedrale?

Sì lo sono, non credo che questo sia il «colpo di grazia». Mi incoraggia in ciò anche la sollecitudine dimostrata dalle autorità competenti che ci hanno dato immediati finanziamenti per fare fronte alle opere di prima necessità. Penso che, con un po' di buona volontà anche questa volta il vecchio, famoso, edificio si salverà.



L'ultima seduta del consiglio comunale di Sambuca di Sicilia, quella del 29 ottobre, ci è sembrata interessante per l'approvazione di quattro oggetti posti all'ordine del giorno: approvazione del bilancio di previsione 1967; contrattazione di un mutuo con l'Enel per l'ampliamento e l'ammmodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione; la concessione gratuita di suolo comunale alla SIP per la costruzione della centrale telefonica automatica per la Teleselazione.

Abbiamo creduto opportuno avvicinare il Sindaco Giuseppe Montalbano, il quale cortesemente ci ha ricevuto nel suo gabinetto per illustrarci alcuni aspetti della vita amministrativa.

«Ci può indicare — abbiamo chiesto — alcuni particolari circa il bilancio 1967, già approvato?»

«Il bilancio 1967 — ci ha risposto — consta di 74 capitoli per l'entrata e 156 capitoli per l'uscita, per un totale complessivo di circa 419 milioni.

Per le spese, le maggiori attenzioni abbiamo voluto indirizzare verso i lavori pubblici e la manutenzione di tutte le scuole. Per quest'ultima spenderemo circa 9 milioni, 30 milioni per la viabilità interna e 6 milioni e mezzo per quella esterna».

«Che cosa ci può dire in merito agli altri oggetti approvati nell'ultimo consiglio comunale?».

«Abbiamo firmato — ha continuato il Sindaco — un contratto con l'Enel per dare alla cittadina di Sambuca di Sicilia un moderno sistema di illuminazione a mercurio. La spesa di 33 milioni prevede l'impianto della rete nel Corso Umberto I, nelle vie Belvedere, Marconi, Bonadies, Roma, Crispi, Nazio-

nale e circonvallazione. «E, in merito alla concessione del suolo comunale alla SIP, che cosa ci dice?».

«Come lei sa — ci ha risposto — in via Telegrafo, accanto alla costruenda palestra esiste uno spezzone di suolo comunale inutilizzato. Abbiamo pensato di cederlo

gratuitamente alla società telefonica SIP perché vi costruisca la centrale automatica di Teleselazione. Fra un anno circa, così, sarà possibile ai cittadini sambucani parlare direttamente con il settore occidentale della Sicilia». Abbiamo ringraziato il Sindaco per le notizie forniteci.

Anche le donne: Si faccia qualcosa per Agrigento

Martedì 3 u.s. s'è riunito nei locali della Segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana, il Comitato Provinciale del Movimento Femminile, presieduto dalla Delegata signora Clelia Galotta, presente il Segretario Provinciale Dott. Gaetano Trincanato.

Durante la riunione sono stati discussi i temi di maggiore attualità per la nostra città e provincia.

Il Comitato ha trattato, durante la riunione, anche il problema dello inserimento della manodopera femminile nelle nuove industrie che dovranno sorgere — come promesso — in Agrigento.

A tal riguardo, mentre sono stati auspicati pronti interventi in questo importante settore del mondo del lavoro, il Movimento Femminile della Democrazia Cristiana, ha prospettato l'opportunità di realizzare dei corsi di qualificazione della mano d'opera femminile, al fine di consentire un largo assorbimento di lavoratrici locali nelle industrie in questione.

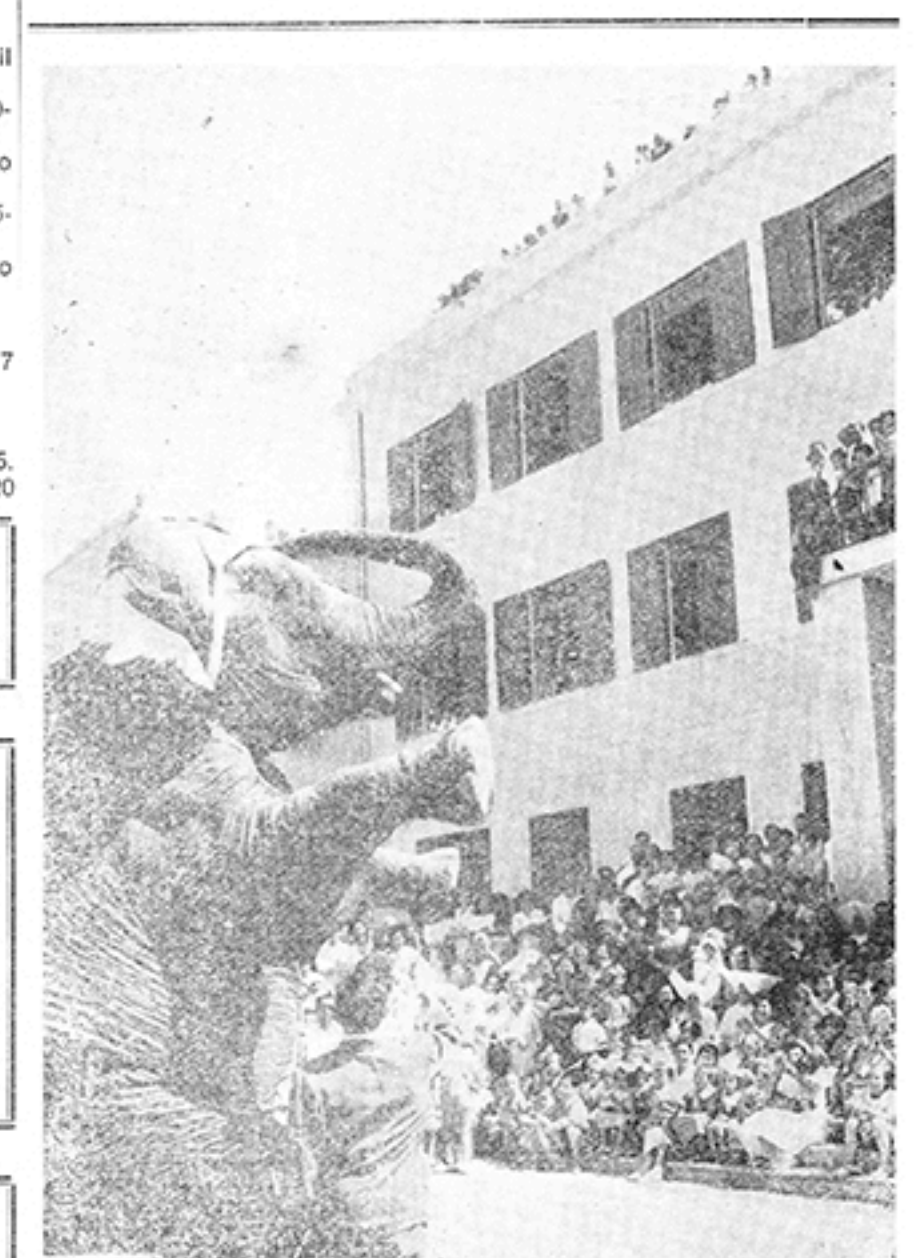
A tale opera di qualificazione, dovrebbero concorrere il Comune, l'Ufficio del Lavoro, la Ente Provinciale, e tutte le altre organizzazioni che compongono il movimento femminile agrigentino.

Il movimento Femminile — inoltre — ha auspicato che, al di fuori di ogni polemica, le autorità nazionali decidano infine di prendere rapidi, seri, costruttivi provvedimenti al fine di risolvere lo stato di disagio dell'intera città, che — non avendo altre risorse fuori dell'edilizia — ha assoluto bisogno di vedere ripristinata (col dovuto discernimento) quest'attività.

(N.d.R.) La margine alla riunione del Comitato Provinciale del Movimento Femminile della Democrazia Cristiana, ci è gradito cogliere l'occasione di questo Comunicato Stampa per sottolineare un fatto di una certa importanza.

E' significativo — ci sembra — che la voce del Movimento Femminile Provinciale D.C. sia stata la sola voce ufficiale levata da una organizzazione femminile cristiana provinciale, ad auspicare pronti interventi in favore di Agrigento e ad indicare anche nuove ed interessanti iniziative per favorire la ripresa dell'economia locale.

Un felice Anno ai nostri lettori



Circo : gioia dei piccoli

I grandi circhi, in questi giorni, fanno la loro rentrée in Italia nella ricorrenza delle feste natalizie. Sulla scia di questa simpatica tradizione ha piantato le tende a Milano il Circo di Berlino di cui la TV trasmetterà alcune fasi dello spettacolo. Ecco ritratti alcuni elefanti della numerosa troupe che eseguono il loro numero per la felicità dei bambini.

Il Prof. Vito Giambalvo

Con profondo dolore abbiamo appreso della fulminea ed immatura scomparsa del Prof. Ing. Vito Giambalvo, avvenuta in Palermo.

Nato a S. Margherita Belice fu sambucense per elezione, e Sambuca amò al pari del comune che gli diede i natali.

Intelligente, colto, studioso, da giovanissimo si diede allo insegnamento, non tralasciando di contribuire con la sua professione alla rinascita industriale e sociale della Isola, progettando opere

di grande respiro e dando valide indicazioni per la creazione di quelle infrastrutture essenziali per ogni serio sviluppo economico.

Dieci anni fa, quando abbiamo fondato il nostro mensile, è stato tra i primi ad incoraggiare la nostra iniziativa verso la quale è stato sempre prodigo di simpatia e di sincero attaccamento.

La sua perdita lascia un vuoto profondo. Ci associamo al dolore dei congiunti porgendo loro le nostre condoglianze.

Il dott. Cristoforo Ciaccio

Il 25 novembre 1966 si spegneva serenamente il Dr. Cristoforo Ciaccio, nato a Sambuca di Sicilia il 15-4-1886.

Ogni albero che viene abbattuto lungo le nostre strade sottrae ombra e sollievo al viandante.

Anche gli uomini che se ne vanno, quelli veri, che hanno impresso nella famiglia, tra i conoscenti, tra gli amici lo stigma della loro spiccata personalità, sono come piante che, abbattute, sottraggono la proiezione del loro sollievo e della sicurezza, cui si sentivano affidate le anime che accanto vivevano.

Il Dr. Cristoforo Ciaccio ci ha sottratto tanta di quella luce di bontà, di rettitudine, di onestà di cui la sua vita era ricca e alla quale guardavano, quanti gli vivevano accanto — figli, amici, conoscenti —, per specchiarsi.

E' difficile ricorrere ai luoghi comuni, e sarebbe d'altro canto irriverente, per quest'uomo schivo sempre di formalismi e d'ipocrisia, per tracciarne la nobile figura.

Le sue qualità, le sue virtù, pur corrispondendo oggettivamente ai comuni concetti, assumevano peculiarità straordinarie. Il rigore della sua vi-

ta e dei principi morali cui la improntava, era accoppiato alla più umana sensibilità; il suo contegno dignitoso non disprezzava le cose umili, anzi le amava nel silenzio più rispettoso. Una spiccata personalità assommava un prezioso patrimonio di virtù che venivano caratterizzate in una espressione propria ed esclusiva.

Questo ricordo, di un uomo che tanto bene ha lasciato, e non solo ai familiari, ma a quanti lo hanno avuto amico o semplice conoscente, vuole essere, da parte nostra, un segno di gratitudine alla sua bontà e un'espressione di conforto per la sposa ed i figlioli ai quali porgiamo le nostre condoglianze.



Il 12 novembre di dieci anni fa, cadeva sul lavoro il giovanissimo operaio Baldassare Safina di Nicolò.

Finiti i lavori di costruzione della Diga sul Carboj, Baldassare era passato al seguito della stessa ditta nei cantieri di Castronovo dove erano iniziati i lavori per una altra diga da costruirsi sul Platani.

Godeva la affettuosità dei compagni di lavoro e la benevolenza dei tecnici e degli impresari che lo avevano assunto come operaio di fiducia al punto da trasferirlo in quei cantieri.

Era di lunedì: Baldassare era ritornato, dopo la domenica, sul posto di lavoro, con le energie rinfrescate dal riposo festivo. Gli si leggeva sul volto una gioia particolare ed un fervore di attività fuori del consueto. Un cantiere di lavoro, è come un campo di battaglia dove si lotta per superare, correggere, abbattere tutto quello che è nella natura e su cui Dio ha dato potestà all'uomo di dominare e vincere. E avviene che sul campo del lavoro si vince; ma qualche volta si soccombe. Baldassare è stato travolto, prestando il suo contributo di sangue e di

Baldassare Safina

Dieci anni dopo

vita alla diuturna opera che l'uomo ingaggia per il progresso e la civiltà.

I funerali che gli furono tributati dalle maestranze e dai compagni di lavoro vollero essere un omaggio al suo sacrificio e alla sua bontà.

Lo ricordiamo a distanza di dieci anni, in questo 1966 in cui Baldassare Safina avrebbe compiuto i suoi quarant'anni, perché la sua figura di modesto ma generoso operaio, la sua laboriosità, il suo sacrificio siano di esempio e di monito alle nuove generazioni.

Diga

Movimento demografico

Matrimoni

- 1) Maggio Luigi con Rinaldo Lucia, 1-10-1966;
- 2) Gagliano Nicolò con Sciamè M. Antonietta, 8-10-1966;
- 3) Lucido Michele con Mulè Margherita, 10-10-1966;
- 4) Marchese Stefano con Cacioppo Francesca, 15-10-1966;
- 5) Cardillo Maria Licia, 5) Di Prima Gaspare, 19-10-1966;
- 6) Taffari Calogero con Salvato Caterina, 20-10-1966;
- 7) Gigliotta Francesco con Di Prima Leonarda, 22-10-1966;
- 8) Maniscalco Giovanni con Montalbano Maria, 29-10-1966.

Morti

- 1) Abruzzo Giuseppe, nato il 24-3-1914, morto il 6-10-1966;
- 2) Campisi Rosa, nato il 7-7-1886, morta l'11-10-1966;
- 3) Renna Ferdinando nato il 17-10-1874, morto il 14-10-1966;
- 4) Riggo Antonina nato il 4-8-1888, morta il 15-10-1966;
- 5) Di Verde Francesco, nato il 9-3-1892, morto il 20-10-1966.

Immigrati

Maschi N. 1 Femmine N. 6 Totale N. 7

Emigrati

Elettori iscritti
Maschi N. 2562 Femmine N. 2733 Tot. N. 5295.
Maschi N. 12 Femmine N. 8 Totale N. 20



RINNOVATE IL VOSTRO
ABBONAMENTO A

La Voce

Olimpia



LAVANDERIA - TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE
Corso Umberto I, 110

Francesco Gandolfo

AUTOVEICOLI - ATTREZZI AGRICOLI - RICAMBI

Corso Umberto I - Tel. 198

GUERRERA

MOBILI TOSI

ELETTRODOMESTICI ZOPPAS - RICCO

ASSORTIMENTO - PREZZI MODICI

Piazza S. Giorgio